



MANUELA TELESKA

**TRACCIATI DI LUCE.
IL GIOIELLO D'ARTE
INCONTRA IL FUTURO,
PLASMA CONTENUTI,
SI FA TENDENZA**

*Testi critici a cura di Merisabell Calitri
Storico dell'arte*

Animata da una poliedricità stilistica inconfondibile, segno di una creatività primitiva e sofisticata, Manuela Telesca, designer/artigiano, nei suoi laboratori immersi nel verde, realizza personalmente i propri gioielli (le tecniche utilizzate, spesso complementari, sono lavorazione su lastra metallica e a cera persa), ciò le consente, di rivedere, sperimentare continuamente nuove forme e procedure che negli anni hanno determinato diverse collezioni, realizzabili sia in oro che in argento o bronzo con pietre preziose o semipreziose.

Variegati nel design, non condizionati morfologicamente dal "già visto", i gioielli di Manuela Telesca, impongono al fruitore, un registro di lettura primitivo e nel contempo sofisticato e ben si prestano per essere presentati ad un pubblico esigente e raffinato, quale quello che gravita all' interno di Fiere di importanza internazionale.



Manuela Telesca è nata a Potenza; si è diplomata in oreficeria (Accademia Riaci, Firenze) e poi in gioielleria avanzata e studio delle gemme (Accademia delle Arti Orafe, Firenze).

Alla frequenza accademica è seguita una lunga e appassionata pratica presso maestri orafi fiorentini. Nel contempo intraprende anche un percorso di avvicinamento alla scultura. Rientrata a Potenza nel 2000, apre il suo atelier dove crea opere intersecando i metalli alle pietre preziose: particolari gioielli scultorei (pezzi unici e tirature limitate).

L'interesse per la lavorazione di altri materiali, tra cui il bronzo, l'ottone, il legno, gli stucchi e i colori persiste e si esprime con la traslazione delle dimensioni: dalle miniature preziose del "gioiello" alla corpulenza degli assemblaggi scultorei multimaterici.

Tre le mostre personali: 2004 "fuoco, martello e ingegno" - Galleria Teknè di Potenza esposizione di gioielli e sculture, 2008 "Fluide Metamorfosi" - Museo Provinciale di Potenza esposizione di gioielli e sculture, 2015 "Tales of Flames", - Porta Coeli International art Gallery, da questo sodalizio nasce "Tales of Flames", mostra antologica di sculture, installazioni e gioielli d'arte.

La stessa Galleria lucana, curatrice dell'artista, la seleziona ed accredita alla X edizione della Florence Biennale (ed. 2015) con l'opera "Sipario", assemblaggio polimaterico realizzato in bronzo, ottone, legno, gesso alabastrino, stucco e colore acrilico. Quattordici le partecipazioni a mostre collettive (dal 2004 al 2011).

Nel 2017 presentazione delle nuove collezioni a Monaco di Baviera all'interno dell'INHORGENTA, fiera campionaria di gioielleria tra le 5 più importanti al mondo e nel 2018 presentazione della collezione Futura" a WHITE Milano.

**È INSOSTENIBILE LA LEGGEREZZA DEGLI ESSERI:
MANUELA TELESCA E L'ARTE APPLICATA AL GIOIELLO.**

pag. 8

**IL BELLO NEL TEMPO:
LE REALTÀ DICOTOMICHE NEI GIOIELLI DI MANUELA TELESCA.**

" " 10

Le collezioni:
TRAME / MAREE / LUDICA / ARCAICA / TEODORA / FRIDA

**DISCESI NEI CALANCHI, MI FECI VETTA, MI RIFUGIAI NEL TUFO:
LA POESIA ARTISTICA DI MANUELA TELESCA.**

" " 21

Le collezioni:
SOFFIO / FUTURA / EVANESCENZE / ONDE / BAROCCA

LA BIGA ALATA E L'ANGELO CONDOTTIERO DI MANUELA TELESCA.

" " 31

Le collezioni:
CONDOTTIERA / ANGEL

È INSOSTENIBILE LA LEGGEREZZA DEGLI ESSERI: MANUELA TELESKA E L'ARTE APPLICATA AL GIOIELLO.

È insostenibile la leggerezza degli esseri. Non contemplabile la loro varietà, l'incastro perfetto tra la razionalità e la follia.

È irrimediabile l'amore per l'arte, destabilizzante la passione che ad essa spinge.

Inarrivabile è il traguardo del bello, se non per anime eccelse, svincolate dalla normalità piatta del mondo. Per esse l'universo ha plasmato ali di nuvole, ed il cielo è un loro composto, astruso e dolcissimo, arcaico e moderno, semplice, immanente ma eterno.

È nell'oggi il segreto di ieri, e di domani.

Accade che una donna bruna, dagli occhi scuri e dallo sguardo intenso, si allei col fuoco, diventi sua complice ed alleata. Succede che presti ad esso le sue mani, la sua mente, che con esso fonda il suo cuore.

Manuela Telesca è donna artefice ed artista. Artefice perché fa. Artista perché crea. Un ruolo non anticipa l'altro, sono intercambiabili ma insostituibili al tempo stesso. Il tempo scorre nel suo laboratorio, eppure è immobile, indomabile, fisso all'attimo in cui l'idea plasma la materia e la rende forma, linea, contenuto, colore.

Il metallo si accende, l'oro, l'argento e il bronzo risplendono davanti al calore massimo di un corpo caldo che attento, trasla la sua essenza ad un corpo che si riscalda. Allora è fusione d'istinto, tutto si divide per unirsi, accurato, essenziale, estremo nella sua sintetica complessità.





Il gioiello d'arte di Telesca gioca a farsi scultura in miniatura. Il micro e il macro sono caratteri della passione stessa della designer, che mescolati si intersecano per rendere uniche le sue collezioni.

Ma nulla è già visto, statico, o desueto tra le creazioni di Manuela. Ogni linea è cubista e futurista insieme, sfaccettata, in moto continuo, sensibile alla luce come quadro impressionista, carica di contenuto e propulsione quanto la più ardua delle avanguardie. Le sue collezioni sono contemporanee, attente alla moda, quella vera, quella che resta, che è un must permanente, fine, sensuale ed accattivante insieme.

Varie sono le sue fonti ispiratrici. L'artista cattura il mondo che la circonda. Rende stimolo quel che la colpisce, impulso quanto la folgora, creazione tutto ciò di cui non può più fare a meno.

In fondo l'arte cos'è se non traslazione d'essenza? Contenuto che si fa spirito, materia ravvivata dall'insufflazione dell'etereo soffio del tempo?

L'arte attualissima di Manuela Telesca, il suo gioiello e la sua scultura sono il senso del contemporaneo che non dimentica e che si presta ad essere indossato con la semplicità che il bello merita.

Non smette di lavorare, la complice del fuoco, l'artefice creatrice che non teme le apparenze. Tracce di sinuosità permea di contenuto, linee di senso e suggestioni in forma: la trilogia dell'animo di Manuela Telesca continua a stupire.

E come il fuoco dell'anima, sceglie di non spegnersi. Mai.

Merisabell Calitri
Storico dell'arte

IL BELLO NEL TEMPO: LE REALTÀ DICOTOMICHE NEI GIOIELLI DI MANUELA TELESCA.

A Creta era venerato Velkanos, dio della natura e degli inferi. Vulcano però è prima dio romano del fuoco terrestre, colui che distrugge per purificare, che forgia e modella la materia come il creatore fece al tempo dei tempi. Si è ipotizzato anche che il dio del fuoco provenisse dal Mediterraneo orientale tramite l'Etruria. Ma ciò che ci importa, al fine della nostra alternativa indagine di manufatti artistici che legano l'arcaico con il moderno, è la natura simbolica di un personaggio che è a sua volta simbolo.

La materia, il metallo, ciò che l'uomo non rompe, non spezza, non altera, sono gli elementi di seduzione del fuoco. È un gioco di sguardi, il loro. Una sorta di storia d'amore vecchia quanto il mondo ma modernissima, attuale quanto la realtà stessa, che ancora si compone di linearità pura, eccentrica, semplice. Manuela Telesca, dea lucana del fuoco, fa le veci di Vulcano e forgia il metallo per farne l'arte del bello. La sua è tenacia costruttiva che liquefa e annienta la materia, la distrugge solo per formarla di nuovo. La sua storia d'amore col fuoco dura ormai da anni ma non può finire, perché lei la incide nelle pietre dure, la leviga, la rende preziosa.

I suoi gioielli d'arte nascono come reinterpretazione di uno stimolo, di un punto di partenza che coglie l'innesto di un processo spirituale, attualissimo, futurista nella carica che trasmette, contemporaneo nelle forme che contempla.

In fondo l'arte non è altro che questo, spirito prigioniero della materia, che emerge solo se essa viene modellata nel giusto modo, carezzata dall'artefice nella maniera che le rende giustizia.

"Maniera" non è un termine a caso, è un atteggiamento, un input.

Le sfide del suo lavoro, della sua arte di mani e di fuoco, sono tenaci almeno quanto l'artista. Telesca vive di ciò che fa. La sua bottega, personale fucina, è il punto catalizzatore delle sue forze, o meglio, dell'energia divina che distrugge solo per creare. Come Vulcano, Manuela diviene una sola cosa col fuoco, non lo teme, semplicemente lo ama, e con esso restituisce la dignità troppe volte perduta, al passato, rinnovandolo, rendendolo attuale, di tendenza.

Sì, perché le sue collezioni Arcaica, Trame, Futura, Ludica, Frida, Teodora, e Maree sono la nuova vita dell'archeologia lucana, il frutto della sua personale storia d'amore col fuoco che passando per ciò che fu, le ha dato la possibilità di riprendere il bello di ieri e renderlo attualissimo.

L'archeologia, e nel nostro caso, quella della Basilicata, è la prima testimonianza che l'arte è elevazione, spiritualità estrema, strumento virtuoso di transito dal finito all'infinito. Dunque un gioiello, se reso artistico, ha in sé la chiave del passato e del futuro. Manuela Telesca parte da forme geometriche semplici. Guarda l'antico, l'arcaico, elimina il decorativismo, ma lo fa lasciando il senso, ciò che meglio potremmo chiamare "essenziale". D'altronde "essenziale" altro non è che ciò che un senso ce l'ha e conserva prezioso la magia del tempo passato ma mai trascorso, catturato dagli occhi scuri di una donna, artista, che ha saputo ridare cuore, ricorrendo all'antica eleganza.

Virtù. Questo il termine comune delle collezioni ispirate ai gioielli del trapassato lucano.

La fucina di Vulcano, dalla mitologia greca e romana, non ha mai smesso di essere attuale. È diventata la casa spirituale di Manuela Telesca, che lì ha forgiato non le armi per Marte, ma il senso del bello. Un bello estetico che possiamo a pieno titolo chiamare Arte. Basta uno sguardo filtrato dal tempo, un occhio svincolato dal banale, dal consueto, dal prevedibile, in grado di cogliere l'immanente e di renderlo futuribile, perché non c'è un tempo nella creazione.

L'arte non è divisibile come la storia. La sorpassa, la contiene, la ingloba tutta ed appieno. L'arte è il senso stesso dell'eterno, che si fa tale solo se così lo si vive.

Manuela Telesca ci riesce, riassume l'attimo, lo immortala e lo forgia di respiri. Passato e presente per lei si annientano. Li distrugge col fuoco, con esso gli ridà vita, e li corona di spirito, di diamanti e d'essenza.

Merisabell Calitri
Storico dell'arte

LE COLLEZIONI

TRAME

MAREE

LUDICA

ARCAICA

TEODORA

FRIDA



Nella collezione Trame concatena anelli e gioca con le sfere, rendendole effimere, quasi evanescenti nella loro linearità pura.





Sul cerchio, lavora anche per i gioielli in "Maree". Il vortice circolare del mare, che va e rientra in sé, è quell'eterno ritorno di nietzschiana memoria, in cui tanto credevano gli antichi popoli.



Poi la spirale, ancora quel vortice che si avvolge su se stesso, si fa elemento ispiratore per le collezioni Ludica e Arcaica, che ancora partendo dall'antico,



dal reperto archeologico, gioiello d'altri tempi, ci consegnano un bello tradotto ma non scomposto, reinterpretato ma non violato.







Anche "Teodora", nasce dal tondo, che seziona orizzontalmente.
Il punto di partenza? Una cintura in maglia bronzea ritrovata a Chiaromonte.

La collezione "Frida" ha un alto valore simbolico. Si ispira e riprende un diadema in oro dal quale pendono otto piccole sfere, decorate da altrettante rosette.

L'otto è simbolo antico di perfezione, i battisteri erano ottagonali, la rigenerazione era simboleggiata da quel numero, la stella polare viene dipinta dai più grandi artisti ad otto punte. E la rosa? È purezza e sapienza.

Manuela Telesca viaggia nel tempo, da' al fiore più bello di tutti corpo e volume, e discreta, cita, dandole il nome della collezione, la pittrice più sensuale ed eclettica della storia dell'arte, un vulcano anche Lei, vulcano di vita che mai ha vissuto fino in fondo nella materia, ma che grazie all'arte ha spinto al massimo, come volano pazzo in preda al vento.

Frida Khalo è donna del fuoco, forgiata di bello, forgiatrice d'arte, amante delle grandi rose che portava tra i capelli neri, diventa l'ennesimo omaggio di Telesca, alla storia che non si divide, ai secoli che dialogano tra loro.



DISCESI NEI CALANCHI, MI FECI VETTA, MI RIFUGIAI NEL TUFO: LA POESIA ARTISTICA DI MANUELA TELESca.

“Terra della luce son’io, una terra in cui l’incanto delle emozioni risveglia il senso di meraviglia e accarezza le corde più profonde dell’anima, per trasformare i sogni in realtà e gli istanti in eternità. Una terra dove ancora è possibile ascoltare le voci della natura, capaci di inondare di pura poesia lo scorrere del tempo.”

La Lucania è terra di odori reconditi e di pennellate agrodolci. I suoi colori sono distesi dal divino artefice quasi a carezzarle i declivi e le alture, i dirupi e le piane.

Il grano bagnato distoglie la memoria, il tufo la assolve insieme alla luce, gialla e gagliarda come lancia nel fuoco.

Lucania è terra ardita ed ardente di passioni. Vive di ciò che non ha, resta selvaggia, incolta, rude e bellissima come puledra selvaggia. Non ha colori, questa terra, perché li ha tutti e tutti insieme.

Nulla di definibile, di standardizzabile, di riconoscibile con la facilità di uno sguardo.

Occorre contemplazione, ingegno, intelletto, sentimento, sensibilità accentuata ed amore accessissimo per il bello, per coglierne le rivelazioni segrete. Manuela Telesca è artista lucana, dal potenziale tecnico altissimo, almeno pari al suo livello di indagine attenta del mondo e delle cose, sempre in grado di dare anima alla materia e di svincolarla dagli attributi sterili che troppo spesso il mondo vede in essa.

“Sceglie la sua terra e i suoi orizzonti, gli scenari mozzafiato, le vette delle dolomiti, i sassi di Matera e le rugosità dei calanchi, per rivestirla di gioielli nuovi, che profumino di pioggia e di grano, di fumo dei camini e di terra, argillosa, arida, scomposta terra”.

È posto sensuale, la Basilicata. Patria di antichi splendori, donna rilucente dei monili che ha creato per sé. Vestita di sole, nel suo abito cucito di soffi di vento, volteggia leggera tra galassie di lumi. Si fa monte, aguzza dolomite che sfida il cielo e si spinge ad esso. Alla sera affonda nei calanchi, insieme alla luna si incurva in essi, in essi si rifugia per risvegliarsi e divenire casa nella roccia, antica dimora di anime, oggi patrimonio del mondo.

Indossa le collezioni che Telesca ha approntato per lei, rendendo onore alla sua essenza più vera.

Manuela guarda i paesaggi lucani. Si perde nella loro ricchezza, aspira la vita nella vita, l'atto che si fa potenza, come insegnava Aristotele, che si eleva dal confine spazio temporale che ci è concesso. Allora si innesca il processo creativo, l'emozione prende il sopravvento sulla razionalità e lei glielo concede. La sua fucina è il teatro della creazione, della reinterpretazione in chiave modernissima del senso stesso di una terra madre.

Così come la Basilicata alleva i suoi figli con cura, li nutre dei frutti migliori, li colora delle tinte più belle, disegna per essi arcobaleni di luce pura, così l'artista tratta la materia, disegna per la sua terra, incide, scolpisce, fonde assembla, crea. Fa arte, nella maniera più semplice e più complessa.

Direttamente ispirate ai Calanchi le collezioni "Soffio", "Futura", "Evanescenze", "Onde" e "Barocca". In esse sono incise con delicatezza estrema i tagli caratteristici di una terra solcata dal tempo che non si oppone agli eventi, il coraggio di chi è temprato alle tempeste dell'esistenza, la forza interiore di coloro che pur nella rugosità impervia del sentiero della vita, in discesa, vorticoso e spinto al basso, ha lo spirito di voltarsi, di non temere la ripidità della salita e di incominciare a scalare. Ma la vetta è rischio, e come tale ha bisogno di un rifugio, allora si avvinghia al tufo poroso ed assorbente, quello su cui la vecchia città di Matera si erige, il materiale che cattura la luce e che la impasta con la materia che lo compone.

L'itinerario è completo. L'artista si è fatta luogo. Ha sentito forte la sua terra, con essa ha tremato, di essa ha vissuto, con i suoi odori ha miscelato la materia e dei suoi sospiri ne ha fatto lucidi spaccati di vita. Il viaggio è concluso, ma solo per ricominciare daccapo. Manuela allora scende, sale e si rifugia di nuovo nel ventre caldo della sua terra Madre, Fucina di Senso, Maestra di Vita, Senso stesso dell'Arte.

Merisabell Calitri
Storico dell'arte



SOFFIO



SOFFIO



FUTURA



FUTURA



EVANESCENTZE



EVANESCENTE



ONDE



BAROCCA

LA BIGA ALATA E L'ANGELO CONDOTTIERO DI MANUELA TELESCA.

Immaginate una platonica biga alata. Un cavallo bianco ed uno nero. Il bene ed il male, l'amore e la morte, il senso di elevatezza spirituale ed il sensualissimo accattivante respiro delle passioni. Provate a pensare al richiamo della terra ed a quello del cielo, impossibili da contenere insieme. Per loro stessa natura le direzioni sono opposte, non contemplabili in contemporanea.

V'è un'eccezione però. E quell'eccezione si chiama arte. Essa risponde all'edonè della terra, al suo bisogno di piacere, di bello ed al richiamo spirituale che le viene dall'alto, che le chiede di elevarsi oltre le congetture del normale, del prevedibile, del già detto, e farsi essa stessa elevazione, contenuto spirituale oltre ogni forma.

Dunque l'arte è l'unica biga alata, il solo carro che può e per sua natura percorre due direzioni insieme. Lo guida un angelo condottiero, l'artista.

Manuela Telesca, che gli angeli li scolpisce col fuoco e che "Condottiera" chiama la sua donna ideale, quella che vorrebbe essere, e che sappiamo bene, già è, da' vita a due Collezioni tutt'altro che scontate.

Lo fa conducendo il suo cavallo nero verso la terra, correndo incontro alla passionalità, all'ardore del mondo guardato tramite gli occhi di una guerriera tutta lucana, ma sdoganata dai localismi ed in corsa verso il futuro. Di esso anticipa le linee e gli intenti con la Collezione "Condottiera".

Essa, non bada a ciò che resta dopo la guerra, su di un campo di battaglia. Come vera guerriera si rialza, si forma dal lavoro nel tempo, da ciò che è sopravvissuto alle lotte, si erge da frammenti difformi ai quali l'artista dà vita con un senso dell'armonia eccelso ed un gusto ispirato e sensibile.

Manuela è recettrice di luce, dei tracciati di essa, e come tale scolpisce la collezione "Angel", angeli di metallo che vivono della stessa sostanza dei sogni. Per l'artista un angelo è illusione, protezione, carezza trasmettitrice di senso, dialogo con l'altro e con l'oltre. L'angelo, è dolcissimo appiglio per combattere la solitudine di un mondo che spesso ci ignora, è l'essenza effimera e caduca dell'esistenza, realtà sospesa proprio come ali sopra le nubi.

La biga alata è pronta. L'angelo - artista - condottiero anche. La terra chiama forte. Il cielo pure. Manuela si fa Guerriera, poi Angelo. Ma torna dea del Fuoco, Vulcano silente ed esplosivo, perché è quello l'unico modo per essere entrambi, l'unica maniera per restare terra senza smettere di mirare al cielo.

Merisabell Calitri
Storico dell'arte



CONDOTTIERA



CONDOTTIERA



ANGEL

"Sognante tra i metalli.

Sempre diverse le istantanee
cromatiche dei metalli fusi, in fluide
magnetiche iridescenze.

Fusioni smarrite da indirizzare o
decodificare, fuoco che fonde, fiamma
che illumina lampi, e intanto assorta
in sublime riflessione, fusione e rigene-
razione.

Arcani rivoli si definiscono, tra archetipi
reattivi messi a fuoco nel crogiolo.

È solo con il fluire immaginifico dei me-
talli che fondi, cerimonia che sempre
ti inizia, che ti distrai e ti liberi dal se-
greto peso delle tue gambe di pietra."

(...)

MANUELA TELESKA
gioielli e sculture

Via Rifreddo 114 - 85100 POTENZA

Tel./Fax +39 **0971 472 853** mobile +39 **348 278 5670**
www.manuelatelesca.it vendita@elementidarte.it

P. I. 01379890765
inclusa nell'archivio degli operatori intracomunitari VIES

Marchio e modelli depositati

